

I PETROLIERI HANNO CREATO UNA SITUAZIONE DRAMMATICA

In Emilia negano il carburante persino ai trasporti pubblici

L'escalation del ricatto per forzare le decisioni governative - Messa in forse la continuità di servizi vitali - Scioperi e manifestazioni di protesta nelle principali città della regione

Dalla nostra redazione

BOLOGNA. 21. Si allungano le file di automobili e di cittadini davanti ai distributori, soprattutto della Romagna, per procurarsi il minimo indispensabile di benzina, gasolio o kerosene per tirare avanti, uno, due o tre giorni ancora. I distributori aperti sono ormai pochi pochissimi. A decine, a centinaia hanno chiuso nei giorni scorsi o stanno chiudendo in queste ore: il carburante è esaurito, le richieste di scorte anche modeste rimangono inavvedute dalle compagnie, interessate unicamente a rifornire (quando lo fanno) e con la consegna di quantitativi irrisori le « colonnie » che battono le loro bandiere. Appena a Riccione come a Rimini, a Cattolica come a Ravenna si sparge la voce che una stazione di servizio ha riaperto anche per poco, si assiste ad uno spostamento in massa di abitanti che, poi, pazientemente attendono il loro turno per reperire, appunto, qualche litro di combustibile, soprattutto necessario per riscaldare la casa. Ma quasi sempre nelle tuniche (ormai la possiedono tutti e chi ancora non ce l'ha si precipita in un negozio per procurarsela) viene fatto scivolare quel tanto di combustibile necessario per « rompere » la bassa temperatura che ormai invade le case di diverse migliaia di lavoratori.

Soltanto a Cesena (gli abitanti sono circa 70.000) il 57 per cento della popolazione non ha una goccia di gasolio o di kerosene: la rimanente parte dispone del necessario per il riscaldamento, si o per due giorni. I rifornimenti, nelle ultime settimane, erano stati più che dimezzati e ogni richiesta viene sistematicamente elusa. Sempre in questa come del resto in altre vaste zone romagnole, la penuria o la mancanza di gasolio sta avendo gravi ripercussioni anche nel settore della pesca, dei trasporti, dell'industria e dell'economia in generale. Vi sono aziende già chiuse: l'ultima, in ordine di tempo, che è stata costretta a fermare gli impianti è la « Euro » di Cotignola con ciclo produttivo continuo, che ieri ha annunciato ai suoi circa cento dipendenti di restare a casa. Gravissimo sta rivelandosi il contraccolpo nel settore dei trasporti pubblici e in quello delle merci: a Rimini è stata ridotta la frequenza delle corse degli autobus della città; altrettanto avverrà nelle prossime ore o giorni, in altre città, dove i servizi vengono già praticamente effettuati « sulla giornata », e davanti la drammatica prospettiva di una loro paralisi completa. L'attività della cooperativa trasportatori di Bologna (150 dipendenti) dispone di carburanti per un paio di giorni ancora.

In tutta la regione si moltiplicano intanto le manifestazioni (scioperi, assemblee, incontri promossi dagli enti locali) per ottenere lo sblocco delle consegne. La « giornata » di lotta regionale di dopodomani, venerdì, che vedrà impegnate diverse categorie lavoratrici (i servizi urbani e le autolinee pubbliche e private si fermeranno dalle 9 alle 12) che rivendicano la riforma dei trasporti, vedrà al centro anche il problema della mancanza di carburanti. Stimate, sull'esempio di quanto era già avvenuto nei giorni scorsi, Cattolica, Riccione, a Rimini, in altre località, è rimasta paralizzato ogni attività lavorativa. L'obiettivo era lo stesso: « gasolio subito » come si poteva leggere nei cartelli innalzati dai dimostranti: i negozi hanno abbassato le loro saracinesche, i giovani si sono astenuti dalle lezioni e negli altri settori l'attività è rimasta ferma da 6 alle 12. A Rimini è stato proclamato uno sciopero generale per venerdì: per tre ore, dalle 15.30 in poi, si fermeranno i settori dell'industria, artigianato, agricoltura e cooperazione. Il giorno successivo, sabato, ogni attività rimarrà ferma nell'intero comune di Argenta.

« Come si vede - ha proseguito il vicepresidente della CET - l'assise di Bologna non potrà essere un fatto settoriale, o di categoria, ma dovrà necessariamente avere un ampio respiro politico-sindacale, in quanto raccoglierà ed elaborerà questioni che riguarderanno l'intero assetto del vecchio continente ».

« Va in discussione il proposito che i promotori del congresso, pur partendo dal problema della Comunità europea, non hanno inteso limitare l'ambito di questa organizzazione sovranazionale, ma si sono proposti di proiettare il loro discorso a tutta l'Europa, e non solo all'Europa ».

« Significativo al riguardo - ha proseguito Giachini - è che i lavori dell'assise bolognese saranno seguiti anche da qualificate delegazioni dei trasportatori dell'URSS, della Jugoslavia e della Romania. In questi paesi, dato il diverso regime sociale, vi saranno certamente problemi peculiari e comunque non del tutto simili ai nostri. Ma è pur sempre indispensabile lavorare, tutti insieme, per risolvere i problemi di trasporto e di collegamenti efficienti che rendono meno lontani i popoli di tutta l'Europa, dall'Atlantico agli Urali ».

« Sotto questo profilo il congresso internazionale dei trasportatori costituirà, ovviamente, solo un primo passo verso una creazione dei rapporti economici e commerciali con i paesi dell'Europa occidentale e da qualsiasi schema ideologico e politico. Ma io credo di poter affermare - ha concluso Giachini - che col congresso internazionale dei trasportatori daremo, anche noi, un contributo importante all'avvicinamento tra i popoli e gli stati, alla loro comprensione, alla loro collaborazione, allo stesso sviluppo del processo di distensione e di riconoscimento di democrazia e di libertà in questa parte del mondo ».

Al centro della discussione congressuale, per altro, non potranno figurare i temi attualissimi dell'innalzamento dei carburanti e dei prezzi, ma un più ampio problema di rapporti tra i paesi di tutto il continente, a prescindere dai regimi politici e dagli ordinamenti economici sociali.

« L'interesse al congresso - ci ha dichiarato l'on Giachini - è dato anzitutto dai temi in discussione: trasporto merci su strada in Euro-

La manovra ricattatoria dei rifornimenti

Petrolio della Libia dirottato negli USA

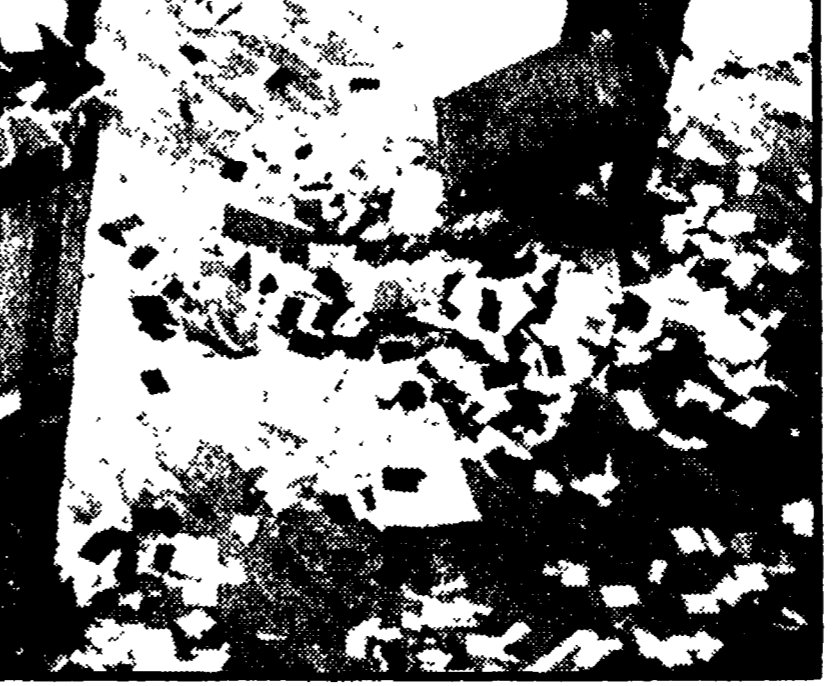
Fonti diplomatiche di Londra fanno rilevare, fornendo dettagliate indicazioni che gli Stati Uniti - principali paesi destinatari dell'embargo deciso dai paesi arabi - ricevono petrolio dalla Libia, tramite le raffinerie di Carabi, e che anche il petrolio dell'Irak raggiunge i paesi boicottati. In effetti gli Stati Uniti, principali protagonisti della crisi, operano in questi giorni meglio riforniti dei paesi europei. L'arma della riduzione dei rifornimenti, in sostanza, è nelle mani delle compagnie USA che usano per far pagare il più alto possibile agli altri paesi.

Da Tokio si è avuta notizia di un drammatico incontro fra esponenti governativi e delle compagnie Shell, Esso, Gulf e Mobil che operano in quel paese. Il segretario di Stato USA, Kissinger, aveva promesso, nella sua recente visita a Tokio, un intervento presso le compagnie affinché non danneggiassero eccessivamente l'economia giapponese. Queste hanno invece rifiutato le forniture di almeno il 10%. Al governo di Tokio non è rimasta altra alternativa che tentare di migliorare i rapporti con i paesi arabi: « è il ministro Nakasone ha dichiarato in Parlamento che Israele non ha diritto di occupare i territori arabi e deve ritirarsi. Il passo successivo, previsto per oggi, è una dichiarazione ufficiale di appoggio ai paesi arabi ».

L'unica alternativa all'abbandono delle compagnie internazionali, le quali sfruttano l'embargo arabo per aumentare i prezzi, rimane dunque anche per Giappone l'apertura di rapporti diretti con i produttori, da stato a stato.



WALL STREET VENDE record, con la cessione di 26 milioni di titoli. Le quotazioni sono risultate al ribasso per la seconda settimana consecutiva. Nella foto: la sala delle contrattazioni alla fine della seduta di ieri



Un'intervista di mons. Milingo nell'imminenza di un incontro con il Papa

Una iniziativa destinata a favorire i rapporti tra i popoli

Domani si apre a Bologna il 1° congresso europeo degli autotrasportatori

Presenteranno relazioni Feliziani per l'Italia e Magnaval per la Francia - Saranno presenti anche delegazioni dell'URSS, della Jugoslavia e della Romania - Dichiarazioni di Giachini - Unire il vecchio continente dall'Atlantico agli Urali

Si apre domani alla Fiera di Bologna il primo congresso internazionale degli autotrasportatori, organizzato dalla FITA per l'Italia, dalla UNOSTRA per la Francia e dalla organizzazione delle piccole e medie aziende agricole del settore, riunite nella Confederazione europea dei trasportatori creata circa un anno fa.

Al congresso saranno presenti oltre cento delegati italiani, 85 delegati francesi, dieci belgi, una folta rappresentanza degli olandesi, dirigenti degli autotrasportatori su strada dell'URSS, della Jugoslavia e della Romania.

L'assise internazionale dell'autotrasporto avrà inizio alle 10 ore 15 con i saluti delle autorità e con una relazione del ministro Primo Feliziani, segretario generale della FITA (federazione italiana trasportatori artigiani, aderente alla Confederazione nazionale dell'autotrasporto). Seguirà, quindi, una relazione del presidente della Confederazione europea dei trasportatori e dell'UNOSTRA francese, André Magnaval.

Il dibattito avrà luogo nella giornata successiva, nel corso della quale tre speciali commissioni del congresso metteranno a punto le raccomandazioni della categoria in ordine ai regolamenti comunitari, alla questione dei pesi e delle misure, alla viabilità, alla protezione dei conducenti minori dell'autotrasporto. Concluderà i lavori il segretario responsabile della Confederazione nazionale dell'autotrasporto, amministratore delegato regionale provinciale e comunale, esponente delle categorie direttamente interessate al trasporto merci su strada.

Saranno, inoltre, presenti al congresso rappresentanti del ministero dei Trasporti italiano e di quello francese, inviati dell'ACI, osservatori della Federazione unitaria lavoratori dell'autotrasporto, parlamentari, amministratori regionali provinciali e comunali, esponenti delle categorie direttamente interessate al trasporto merci su strada.

Quello che si terrà a Bologna da domani a domenica prossima è il primo congresso del genere che si svolge in Europa. L'obiettivo della iniziativa sta soprattutto nel fatto che le questioni del traffico, della viabilità, del territorio e dei rapporti internazionali non saranno affrontate soltanto per quanto concerne la Comunità economica europea, bensì anche in relazione ai rapporti economici, politici e sociali fra i paesi di tutto il continente, a prescindere dai regimi politici e dagli ordinamenti economici sociali.

« L'interesse al congresso - ci ha dichiarato l'on Giachini - è dato anzitutto dai temi in discussione: trasporto merci su strada in Euro-

Un documento consegnato all'on. Moro

Primo scambio di opinioni e di informazioni fra CGIL e CES

Si è svolto il 20 novembre a Londra nella sede del TUC un primo incontro tra la delegazione del TUC, composta da Luciano Lama, Piero Boni, Aldo Bonaccini, Mario Didò e Umberto Scalia e una rappresentanza dell'esecutivo della CES, composta dal suo presidente Feather, dal vicepresidente Storti e dal segretario generale Raschaert.

Sono state scambiate informazioni ed opinioni sulla situazione della lettera che la CGIL inviò nello scorso luglio al presidente della CES, per informarlo delle decisioni adottate dall'VIII Congresso di Bari in merito alle relazioni sindacali in Europa occidentale.

L'incontro si è svolto in un clima di amichevole cordialità: esso potrà consentire alla CES ed alla CGIL di adottare le decisioni opportune per l'avvio di un nuovo tipo di rapporti tra le due organizzazioni. A tale fine sono previsti ulteriori contatti.

Il presidente dell'Istituto italo-americano si è richiamato agli ultimi sviluppi inter-

Il problema del Mozambico, già al centro della cronaca dopo la denuncia fatta l'estate scorsa dai molti missionari cattolici dei massacri perpetrati dalle autorità portoghesi, torna nuovamente alla ribalta e viene direttamente chiamata in causa la S. Sede dai suoi rapporti concordati con il Portogallo. Il vescovo di Lusaka (Zambia), mons. Emmanuel Milingo, prima di partire per Roma con lo scopo di incontrare il papa, ha rilasciato al giornale protestante di Nairobi The Target il silenzio della S. Sede di fronte alle sofferenze e alle persecuzioni delle popolazioni africane nelle colonie portoghesi con particolare riferimento al Mozambico.

« Il vescovo si chiede se il Vaticano consideri i popoli neri del Mozambico, dell'Angola e della Guinea-Bissau come una minoranza da sacrificare rispetto ai 600 milioni di cattolici esistenti nel mondo. « Il problema dei rapporti tra il Vaticano e il Portogallo afferma mons. Milingo - è ancora una volta una questione di prudenza proprio quando le sofferenze che sopportano i combattenti della libertà e di quelle del loro popolo i sottmessi all'umiliazione e allo sfruttamento dai colonialisti ».

Dopo aver rilevato che è venuto il tempo perché la Chiesa in Africa diventi autenticamente africana, l'arcivescovo di Lusaka, facendosi portavoce di altre preoccupazioni di altri vescovi africani, così prosegue: « Io penso che tutti i cristiani, senza distinzione di denominazione, abbiano unirsi ed unificare le loro responsabilità. Noi dobbiamo far comprendere ai nostri fratelli d'Europa che questi combattenti della libertà non hanno alcuna intenzione di opporre la loro forza a quella di un'importante degli europei d'Europa ». Ed aggiunge: « Noi vorremmo sapere, inoltre, perché di fronte ad una tale situazione, la S. Sede si trincerava dietro un silenzio colpevole ».

A conclusione dell'intervista, mons. Milingo giudica la sua scelta a fianco dei combattenti per la libertà contro ogni forma di oppressione o repressione colonialista, affermando che « il dovere dell'uomo politico come della Chiesa » è di lavorare per « rendere alla comunità un servizio di giustizia e di promozione umana che la Chiesa è impegnata a sostenere, secondo mons. Milingo, viene frenata dai permanenti del Concordato del 1940 tra il Vaticano e il Portogallo, il quale offre al governo di Lisbona lo strumento giuridico di agire contro gli stessi missionari. Infatti, secondo l'art. 2 di questo Concordato, e le mis-

Parigi: smentita l'espulsione di diplomatici sovietici

Giappone: insegnanti in sciopero

PARIGI. 21. L'ambasciatore sovietica ha oggi categoricamente smentito la notizia data dal quotidiano « L'Aurore » secondo cui dieci addetti commerciali sovietici sarebbero stati espulsi dalla Francia per spionaggio tre settimane fa.

TOKIO. 21. Uno sciopero di protesta di 12 ore, contro l'aumento delle tasse di frequenza negli istituti di istruzione privati, è stato effettuato dagli insegnanti giapponesi in 18 prefetture e nelle grandi città del Paese. Si tratta della prima manifestazione di sciopero proclamata dagli insegnanti degli istituti privati con una rivendicazione del genere. Secondo quanto hanno dichiarato i rappresentanti del sindacato degli insegnanti, le spese relative all'istruzione nei gli istituti di istruzione privata, rispetto all'anno scorso, sono aumentate di una volta e mezzo volte.

La delegazione che si terrà in Bulgaria per circa 10 giorni avrà incontri e scambi di esperienze con le organizzazioni di partito.

La delegazione del PCI partita per la Bulgaria

Una delegazione del PCI partita per la Bulgaria

Una delegazione del PCI partita per la Bulgaria

Una delegazione del PCI partita per la Bulgaria

Una delegazione del PCI partita per la Bulgaria

Una delegazione del PCI partita per la Bulgaria

Una nota del Vaticano sul concordato con la Spagna

BRUXELLES. 21. La Commissione esecutiva della CEE ha dovuto ritirare la proposta di ridurre l'integrazione sul prezzo dell'olio d'oliva al termine di due giorni di riunioni dei ministri dell'Agricoltura. I contrasti, piuttosto aspri, si sono sviluppati più sulla distribuzione di mezzi finanziari di cui l'efficacia economica oltre tutto è resa molto labile dall'inflazione che sulla politica di sviluppo dell'agricoltura. I produttori italiani di olio d'oliva riceveranno 27.300 lire di integrazione per quintale di olio d'oliva ma, ancora una volta, i redditi reali assai modesti vengono messi insieme ai coltivatori e naturalmente ne godranno di più. Due le innovazioni: l'AIMA (Azienda mercati agricoli) autorizzata ad ammassare 75 mila tonnellate di olio d'oliva pagando insieme prezzo di intervento e integrazione.

Il compromesso accettato dal governo italiano sull'integrazione comporta la perdita di oltre duemila lire a quintale.

Una proposta delle organizzazioni cooperative, diretta a collegare il « premio » all'esecuzione dei lavori di ammodernamento, di coltivazione dell'oliveto, non ha trovato accoglimento.

Parzialmente accolte sono le sollecitazioni del governo italiano, in merito a un sistema di incentivi per l'agricoltura in montagna. Un premio di 32 mila lire per ettaro coltivato o per capo di bovino da carne verrebbe dato, a partire dal 1975, alle aziende agricole situate in zone oltre i 600 metri sul mare ed il cui reddito risulta inferiore ai due terzi del reddito agricolo medio nazionale. Altri incoraggiamenti sono previsti per nuovi investimenti e le iniziative di giovani che prendono in mano aziende coltivatrici. L'elenco delle zone ammesse è da definire.

La decisione di mantenere praticata l'integrazione sull'olio d'oliva era stata sollecitata dal Parlamento europeo, con un intervento del gruppo dei parlamentari comunisti, i quali hanno impostato la battaglia per una revisione di fondo nella politica agraria europea.

L'accordo sugli aiuti all'agricoltura montana mostra invece come la CEE si muova ancora in una visione assistenziale del problema agricolo. Nessuna discriminazione qualitativa viene fatta per consentire ai propri interventi pubblici di rispetto - spesso indispensabile prima di poter impiantare moderne aziende agricole di allevamento - e facilitare l'aggregazione dei coltivatori in cooperative all'interno delle quali sia possibile introdurre meccanizzazione, turni di lavoro, forme di retribuzione che garantiscono quel livello di vita che aspirano tutti i lavoratori. Il ministro dell'Agricoltura, Ferrari Aggradi, ha di-

chiarato invece di ritenere che le misure previste per la montagna (fra due anni) siano « uno degli interventi qualificanti nel campo delle strutture agricole ».

Lo stesso Ferrari Aggradi, criticando la mini-forma della politica agraria proposta dalla Commissione, ne aveva posta in evidenza l'arbitrarietà e l'inefficienza di alcune incongruenze di fondo. Queste rimangono - al di là dei miglioramenti finanziari ottenuti - molto più ampie e drammatiche di quanto il governo italiano mostri di credere in quanto si traduce in carenze e deficit di bilancia commerciale e posti di lavoro.

Una nota del Vaticano sul concordato con la Spagna

OSPEDALE ALBERTI - S. GIOVANNI VALDARNO (Arezzo) APPALTO LAVORI DI AMPLIAMENTO EDIFICI IMPIANTO L. 78.015.000

L'Ospedale «Alberti» di S. Giovanni Valdarno (Arezzo), indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori in oggetto.

L'importo dei lavori a base di asta è di L. 78.015.000. Per l'aggiudicazione dei lavori stessi si procederà mediante il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14, senza prefessione di alcun limite di aumento o di ribasso.

Gli interessati, con domanda in bollo da L. 500, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

OSPEDALE ALBERTI - S. GIOVANNI VALDARNO (Arezzo) APPALTO LAVORI DI AMPLIAMENTO EDIFICI IMPIANTO L. 78.015.000

L'Ospedale «Alberti» di S. Giovanni Valdarno (Arezzo), indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori in oggetto.

L'importo dei lavori a base di asta è di L. 78.015.000. Per l'aggiudicazione dei lavori stessi si procederà mediante il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14, senza prefessione di alcun limite di aumento o di ribasso.

Gli interessati, con domanda in bollo da L. 500, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

OSPEDALE ALBERTI - S. GIOVANNI VALDARNO (Arezzo) APPALTO LAVORI DI AMPLIAMENTO EDIFICI IMPIANTO L. 78.015.000

L'Ospedale «Alberti» di S. Giovanni Valdarno (Arezzo), indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori in oggetto.

L'importo dei lavori a base di asta è di L. 78.015.000. Per l'aggiudicazione dei lavori stessi si procederà mediante il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14, senza prefessione di alcun limite di aumento o di ribasso.

Gli interessati, con domanda in bollo da L. 500, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

OSPEDALE ALBERTI - S. GIOVANNI VALDARNO (Arezzo) APPALTO LAVORI DI AMPLIAMENTO EDIFICI IMPIANTO L. 78.015.000

L'Ospedale «Alberti» di S. Giovanni Valdarno (Arezzo), indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori in oggetto.

L'importo dei lavori a base di asta è di L. 78.015.000. Per l'aggiudicazione dei lavori stessi si procederà mediante il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14, senza prefessione di alcun limite di aumento o di ribasso.

Gli interessati, con domanda in bollo da L. 500, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

OSPEDALE ALBERTI - S. GIOVANNI VALDARNO (Arezzo) APPALTO LAVORI DI AMPLIAMENTO EDIFICI IMPIANTO L. 78.015.000

L'Ospedale «Alberti» di S. Giovanni Valdarno (Arezzo), indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori in oggetto.

L'importo dei lavori a base di asta è di L. 78.015.000. Per l'aggiudicazione dei lavori stessi si procederà mediante il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14, senza prefessione di alcun limite di aumento o di ribasso.

Gli interessati, con domanda in bollo da L. 500, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

